

LA CLINICA DELLO SPORT IN PSICHIATRIA

Sport e psicosi: nuove sfide terapeutiche

Questo contributo vorrebbe rifarsi a due progetti che hanno utilizzato lo sport come strumento clinico e terapeutico per il trattamento di pazienti con disturbo mentale grave nel contesto riabilitativo di struttura psichiatrica.

Al lavoro hanno partecipato una psicologa clinica dello sport, un tecnico della riabilitazione psichiatrica e un educatore. Questa équipe è stata supervisionata da uno psicoanalista responsabile della struttura.

L'approccio utilizzato era orientato da una prospettiva clinico-dinamica dello sport e i dispositivi impiegati sono stati: colloquio individuale, incontri di gruppo, analisi degli agiti, osservazione clinica, analisi di transfert e controtransfert, alleanza terapeutica e setting.

Questi progetti hanno messo in luce come fra le più importanti difficoltà che un paziente psichiatrico si trova ad affrontare sia possibile rinvenire il fantasma della paura, dell'insicurezza e della bassa autostima, ma, attraverso lo sport, sia altresì possibile avviare una trasformazione dell'immagine di sé. Davanti ad una prestazione sportiva il soggetto diventa semplicemente una persona che deve fare appello alle sue risorse interne per affrontare le difficoltà; deve inoltre pianificare obiettivi e strategie di ordine materiale e psicologico per giungere al traguardo finale e ciò gli permette, per qualche momento, di spogliarsi dell'etichetta di "malato psichiatrico".

I risultati osservati e i feedback ricevuti da operatori e pazienti sono molto incoraggianti, soprattutto nell'ottica di un'uscita dall'isolamento quasi autistico verso una relazione con l'altro.

La pratica sportiva ha in sé una carica straordinaria e affascinante tanto da poter vantare la sua complementarità, rispetto ad altre attività terapeutiche classiche, ritagliandosi uno spazio importante all'interno degli strumenti di riabilitazione psichica.

di Valentina Carretta